

Diario retroattivo

di Davide Colombo

Nanda Vigo

GIOVANI E RIVOLUZIONARI UN'AUTOBIOGRAFIA DENTRO L'ARTE DEGLI ANNI SESSANTA

a cura di Carmelo Strano,

pp. 157, 33 ill. b/n e colori, € 14,

Mimesis, Sesto San Giovanni MI 2019

Ogni autobiografia è un percorso *à rebours* nei ricordi e nelle immagini della memoria. E questo "diario retroattivo" lo è anche più di altri. Vi risuona la voce di Nanda Vigo, la sua esuberanza, la sua irriverenza, la sua schiettezza. Artisti, architetti, galleristi, collezionisti, critici, letterati, editori, attori e musicisti si susseguono in un flusso continuo che torna a far vibrare l'energia di quegli anni e che fa toccare con mano uno spaccato storico: Piero Manzoni, Lucio Fontana, Gio Ponti, Antonio Porta, Vincenzo Agnetti, Nanni Balestrini, Enzo Jannacci, Umberto Eco, Tancredi, Ugo Mulas, Gillo Dorfles e altri ancora.

I viaggi in giro per l'Europa, insieme a Manzoni, soprattutto per le mostre collettive del gruppo Zero, tra Delft, L'Aia, Anversa, Düsseldorf, Bruxelles, Parigi, Basilea e Berna. E poi quelli attraverso il mondo. Le vicende relative alla sua formazione e all'importanza dell'architettura razionalista di Giuseppe Terragni; la sua relazione con Piero Manzoni, di cui sottolinea l'importanza del pensiero teorico, quasi più avanzato della produzione artistica, di testi quali *Prolegomeni a un'attività artistica* (1957), *Per la scoperta di una*

zona di immagini (1958) e *Libera dimensione* (1960), ma anche delle *Linee*, considerate il punto più alto del suo lavoro; la collaborazione con Fontana per alcuni allestimenti, tra cui *l'Ambiente spaziale: Utopie* progettato per la XIII Triennale del 1964; la volontà di sviluppare una propria ricerca artistica in linea con le sperimentazioni luministiche e percettive di quegli anni, realizzando i *Cronotopi* e *Ambienti cronotopici*, legati alla percezione spazio-temporale nelle tre dimensioni; la sua attività di designer – tra cui la nota lampada *Golden Gate* (1968) – e di architetto, la *Zero House* (1959-62) – casa completamente bianca con due interventi di Castellani e Fontana – e la Casa-museo di Remo

Brindisi, nonché l'importante sodalizio con Gio Ponti per la *Casa sotto la foglia*.

Nella sua carriera Nanda Vigo persegue un'idea di arte e di architettura che fa della percezione dello spazio uno dei punti nodali della riflessione. In occasione della XV Triennale del 1973 le

vengono affidati l'ingresso e lo scalone d'onore, dove, come risposta alla monumentalità dell'edificio, interviene realizzando un ambiente totale di vuoto per produrre performance di artisti. È un ambiente monocromo, illuminato di luce fredda, unitario, omogeneo, sospeso in una dimensione astratta e senza tempo, dove stare e agire.

davide.colombo@gmail.com

D. Colombo insegna storia dell'arte contemporanea all'Università Statale di Milano

